

Galleria Vittoria, il nodo dei fondi Clemente: "Serve l'ok al bilancio"

L'assessora: «Nessun problema di manutenzione, ma limiti del sistema costruttivo anni '50». Cresce l'ipotesi di impalcature interne. E sui lavori in via Morelli, Arcoleo e Vannella Gaetani: «Meglio ora che il tunnel è chiuso»

di Marina Cappitti

«Non vi è stato alcun problema di manutenzione in Galleria Vittoria». Ad affermarlo è l'assessora comunale alle infrastrutture, Alessandra Clemente a seguito delle indagini effettuate dagli uffici tecnici. A fine settembre il distacco di un pannello di rivestimento in calcestruzzo, quindi la chiusura della Galleria e il sequestro da parte della Procura. «Gli approfondimenti svolti confermano che quello che si è verificato non è un problema di manutenzione». Ma se la manutenzione non c'entra nulla, allora perché è crollato un pannello? «Per i limiti di un sistema costruttivo e tecnologico degli anni Cinquanta che per la stessa ideazione progettuale non era possibile rilevare» spiega l'assessora. Tradotto: non c'era nessun lavoro di manutenzione che avrebbe dovuto fare l'amministrazione e non ha fatto. E non c'era neanche qualcosa che era possibile prevedere in qualche modo per evitare la situazione attuale. Questo quanto emerge dalla relazione dei servizi tecnici che al momento stanno valutando il livello di rischio e progettando i sistemi di



▲ Galleria L'imbocco del tunnel della Vittoria: a sinistra via Morelli, a destra via Chiatamone. FOTO DI RICCARDO SIANO

difesa idonei per la riapertura al traffico nella massima sicurezza. Tra le ipotesi più accreditate - come emerso nell'ultima riunione della commissione comunale infrastrutture - quella di realizzare un'impalcatura interna. Anche se si tratta di una soluzione che al momento non sembrerebbe trovare tutti d'accordo. Chiusa da un mese e mezzo, sulla Galleria pende anche la spada di Damocle del prossimo consiglio comunale, già rinviato due volte e che tornerà a riunirsi lunedì in seconda convocazione. I fondi per i lavori infatti sono nel bilancio che ancora non è stato discusso e approvato. «È ora nelle mani del Consiglio stanziano le risorse» l'appello di Clemente. Intanto, nuovi cantieri e nuovi disagi in arrivo per i cittadini già penalizzati dalla chiusura della Galleria. A partire dalla prossima settimana inizieranno i lavori di manutenzione

straordinaria per la pavimentazione di via Arcoleo, via Vannella Gaetani e via Morelli. Una decisione che ha scatenato non poche polemiche. Si tratta infatti dell'unico sbocco rimasto dopo la chiusura della Galleria. Un intervento che rientra in un piano per la riqualificazione delle strade di circa 60 milioni di euro. Saranno sostituiti i cubetti di porfido non con il cosiddetto tappetino - la semplice stesa di asfalto - ma con il com-

pleto rifacimento della pavimentazione, a partire dalla fondazione. «I lavori per questo motivo non possono farsi solo di notte e non sono interventi di un giorno» afferma l'assessora, replicando così alla consigliera comunale di maggioranza, Elena De Gregorio e al consigliere della prima municipalità, Marco Cocifoglia che avevano criticato duramente la scelta. Chiedendo che i lavori iniziassero solo con la riapertura della Galleria Vittoria. «Quello snodo fondamentale del traffico cittadino è infatti già sotto pressione continua ed è quindi imperativo evitare ogni ulteriore riduzione di carreggiata o interruzioni di altro tipo». Con effetti sul traffico fino a Santa Lucia e via Acton. Nessun ripensamento da parte del Comune che invece, esattamente all'opposto, vede nella chiusura della Galleria - unita all'emergenza Covid - un'enorme occasione per dare il via ai lavori. «Proprio per l'importante riduzione del traffico è il momento propizio. Basti solo immaginare - conclude l'assessora - le difficoltà che si verificherebbero durante la pavimentazione dell'ingresso e dell'uscita della Galleria. Ora o mai più».

pleto rifacimento della pavimentazione, a partire dalla fondazione.

«I lavori per questo motivo non possono farsi solo di notte e non sono interventi di un giorno» afferma l'assessora, replicando così alla consigliera comunale di maggioranza, Elena De Gregorio e al consigliere della prima municipalità, Marco Cocifoglia che avevano criticato duramente la scelta. Chiedendo che i lavori iniziassero solo con la riapertura della Galleria Vittoria. «Quello snodo fondamentale del traffico cittadino è infatti già sotto pressione continua ed è quindi imperativo evitare ogni ulteriore riduzione di carreggiata o interruzioni di altro tipo». Con effetti sul traffico fino a Santa Lucia e via Acton. Nessun ripensamento da parte del Comune che invece, esattamente all'opposto, vede nella chiusura della Galleria - unita all'emergenza Covid - un'enorme occasione per dare il via ai lavori. «Proprio per l'importante riduzione del traffico è il momento propizio. Basti solo immaginare - conclude l'assessora - le difficoltà che si verificherebbero durante la pavimentazione dell'ingresso e dell'uscita della Galleria. Ora o mai più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Urbanistica in quarantena la trasformazione di Bagnoli dimenticata ancora una volta

di Giuseppe Guida



parossistica) della insostenibile lentezza di una struttura commissariale costituita, al contrario, per accelerare le procedure, il commissario Floro Flores rispose piccato rivendicando risultati e procedure prossime alla conclusione, invitando gli incompetenti ad essere più competenti e a guardare gli atti e i fatti.

Se si vuole evitare di guardare atti e complicati documenti, basta oggi digitare su Google "commissario Bagnoli Napoli 2020" e verificare che il link più aggiornato è datato al 21 gennaio scorso, poco prima della pandemia, cioè. Pandemia che acuisce i problemi, ma che però non autorizza nessuno a non portare risultati, fatti, o almeno motivazioni logiche dei ritardi o,

L'ennesimo episodio sfortunato di un sito sfortunatissimo, finito in mani inadeguate, un modello negativo esposto nelle scuole di management

◀ L'ex Italsider

Una veduta di Bagnoli ancora ferma la trasformazione dell'area

eventualmente, definire distribuzioni chiare di responsabilità. E così da gennaio nulla si è più saputo dell'avanzamento delle bonifiche, nulla del cosiddetto "soil washing", nulla sulle analisi di rischio, nulla sui 500 milioni di euro per bonifica e riqualificazione ambientale di cui 320 milioni allocati da Invitalia, nulla sui 71 milioni derivanti da

giacenze della struttura commissariale, sui 45 milioni del Comune per la bonifica a mare, sui 38 milioni della Regione per le infrastrutture.

E, soprattutto, nulla sulla cosa principale che interessa la collettività: il progetto urbano. Dopo aver promosso un concorso di architettura internazionale che ha visto coinvolti centinaia di progettisti, Invitalia non ha reso noto più nulla sui gruppi prescelti, sugli esiti, sulle motivazioni che hanno frenato per l'ennesima volta l'ennesimo concorso di idee e, conseguentemente, l'intero processo, atteso che le caratterizzazioni di rischio dovrebbero essere (ma a Bagnoli non è così, a quanto è dato sapere) collegate alle destinazioni d'uso.

Magari non è proprio così, magari su una delle più estese aree di rigenerazione post-industriale d'Italia c'è stato un qualche avanzamento in questi mesi. È forse il caso di ricordare, però, che nell'Europa cui sempre ci si confronta e spesso ci si aggrappa, la partecipazione, la condivisione, la comunicazione periodica e puntuale relativa all'evoluzione di una grande trasformazione urbana non è un'opzione, ma è parte integrante del progetto, attraverso una continua interazione con i soggetti interessati (cittadini, associazioni, stampa, imprenditori, ecc.).

La pandemia è un'emergenza sanitaria, non una condizione per giustificare ulteriori ritardi, sprechi e pateracchi. Rafforzando l'idea che a Bagnoli l'unica trasformazione già avvenuta sia quella dal tragico al comico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza Covid sta mutando non solo le modalità di utilizzo dei servizi sanitari, con l'impegno mirato al virus di quasi tutti i posti letto, uomini ed attrezzature, ma sta modificando anche tutte le altre priorità e politiche pubbliche (culturali, urbanistiche, sociali, ecc.) messe in quarantena in attesa che la macchina pubblica trovi il tempo di occuparsene. Come se si trattasse di emergenze di rango inferiore e che il metterle in stand-by non determinasse uno sconvolgimento magari irreversibile. Simbolo, ancora una volta, di questa condizione di "sospensione" è l'area di Bagnoli e tutto il tessuto urbano-paesaggistico che gli ruota attorno. Qui il conflitto con il Covid è ancora più patente, perché chi dovrebbe governare il processo di bonifica e di rigenerazione è il presidente di Invitalia, Domenico Arcuri, nominato, com'è noto, commissario nazionale per l'emergenza coronavirus. Si tratta dell'ennesimo episodio sfortunato di un sito sfortunatissimo, da sempre finito in mani inadeguate, modello negativo esposto in tutte le scuole di management e public administration, a partire dalla ridicola e dispendiosa società Bagnolifutura. Alla sfortuna, si associa il dilettantismo dei tanti che si prendono la briga di assumere responsabilità gestionali di quel sito, come la struttura commissariale di governo, la cui stasi si potrebbe far risalire al giorno stesso nel quale la struttura è stata costituita. Più di un anno fa, quando da questo giornale si sollevò la questione dirimente (e oramai